

Ci sono Olimpiadi che restano nella memoria per le medaglie e altre che restano per ciò che rivelano di un paese. Il merito

TESTO REALIZZATO CON AI

to del libro di Goldstein è prendere l'edizione del 1956 – prima invernale ospitata dall'Italia, a undici anni dalla guerra – e trattarla come un acceleratore di modernità: non un album di figurine sportive, ma un laboratorio in cui si vede l'Italia del dopoguerra mentre prova a diventare adulta, elegante, internazionale.

La cornice è quella di Cortina d'Ampezzo che si mette in vetrina: i Giochi sono attraversati dalla Guerra fredda e, insieme, dalla voglia di Dolce vita. Goldstein intreccia i trionfi sovietici letti come messaggi politici, l'osessione per l'immagine, le cronache mondane che corrono accanto alle gare, e quella miscela di cocktail, alberghi e ricevimenti che trasforma Cortina in un palcoscenico nazionale. Ma il libro funziona soprattutto quando ricorda le "pri-



Andrea Goldstein

**CORTINA 1956**

Rubbettino, 224 pp., 19 euro

me volte": le dirette televisive internazionali via Eurovisione, il giuramento olimpico pronunciato da una donna (Giuliana Chenal Minuzzo), perfino le due Germanie sotto la stessa bandiera.

La scrittura è quella del saggio che non vuole fare il professore: alterna protagonisti - Toni Sailer, Eugenio Monti, Tenley Albright, Sophia Loren - a dettagli d'archivio e retroscena istituzionali (Coni), con un passo da reportage storico. Un dettaglio che dice molto anche del presente è la tensione fra dilettantismo e nascente mercato dello sport: riemerge l'idea che l'Olimpiade non è mai "pura", è sempre

un compromesso tra regole, denaro e reputazione.

E' qui che il 1956 diventa, senza moralismi, un manuale implicito per Milano-Cortina 2026: non perché offra ricette, ma perché fa vedere che la vera posta in gioco di un grande evento è il soft power. Il paese usa lo sport per raccontarsi, per farsi credere (e credersi) più moderno di ieri. E al tempo stesso si misura con la domanda sulla "legacy": cosa resta quando si spengono i riflettori, e quanto costa confondere l'eccezione con la regola. Promemoria utile per il dibattito su Milano-Cortina 2026.

Se un limite c'è, sta nell'abbondanza di personaggi e micro-storie: a volte vorresti una pausa, un capitolo che tiri più nettamente le somme economiche. Ma è un difetto minore. La forza del libro è mostrare che la storia di un'Olimpiade è la storia di un paese che si mette in posa - e, nel farlo, cambia postura davvero. E si capisce perché, settant'anni dopo, Cortina resti un pezzo di identità italiana.



006833-IT0C55

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.